

XLV Osservatorio sul
Capitale Sociale degli Italiani

GLI ITALIANI E IL LAVORO

Rapporto aprile 2015



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop. Il sondaggio è stato condotto da Demetra (mixed mode CATI-CAMI) nel periodo 20 - 24 aprile 2015. Il campione nazionale intervistato (N=1312, rifiuti/sostituzioni: 11.183) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. I dati sono stati ponderati in base al titolo di studio (margine di errore 2.7%). L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon, Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

Documento completo su www.agcom.it

IN METÀ DELLE FAMIGLIE C'È UN SENZA LAVORO

di Ilvo Diamanti

Oggi, Primo Maggio, è la Festa del Lavoro e dei lavoratori. Un rito di passaggio, con un mese d'anticipo, verso la Festa della "nostra" Repubblica. Fondata sul lavoro - come recita l'articolo 1 della Costituzione. Per questo è difficile vivere questo giorno di festa senza inquietudine. Secondo le stime dell'Istat, infatti, in Italia il tasso di disoccupazione è risalito oltre il 13%. In valori assoluti: 3 milioni e 300mila persone senza lavoro. Ma fra i giovani, la disoccupazione è del 43%. Coinvolge, cioè, quasi un giovane su due. Se il lavoro rende liberi, dunque, in Italia il senso di libertà (dal bisogno, ma non solo) appare molto relativo. Nonostante le riforme approvate dal Governo. Infatti, secondo il sondaggio realizzato nei giorni scorsi dall'Osservatorio Demos-Coop, sia il Jobs Act, sia la revisione dell'art. 18 sono guardati con diffidenza dai cittadini. Non tanto perché vengano ritenuti negativi, ma perché, semplicemente, sono considerati inutili e improduttivi. Metà della popolazione pensa, cioè, che questi provvedimenti non produrranno "nessun effetto". E che, di conseguenza, non cambierà praticamente nulla. I più convinti, al proposito, appaiono proprio i "senza lavoro". I disoccupati. Quelli che più degli altri sono interessati da iniziative che favoriscano la crescita e il dinamismo del mercato del lavoro.

Peraltro, gli italiani non sembrano avere ancora percepito la ripresa, annunciata da tempo. Comunque, non sembrano crederci davvero. Con qualche ragionevole ragione, se - come emerge dal sondaggio - in metà delle famiglie c'è qualcuno che, nell'ultimo anno, ha perso il lavoro oppure l'ha cercato inutilmente o, ancora, è stato messo in cassa integrazione. Poco più di quanto avevamo rilevato nell'indagine di due anni fa. Ma, appunto, poco-più, non poco- meno. Nello stesso periodo, inoltre, è cresciuta di 4 punti la quota di persone (intervistate da Demos-Coop) che affermano di non aver mai lavorato, nell'ultimo anno. Ora sono il 47%. Quasi metà del campione. Anche se occorre tener conto che nella popolazione intervistata sono compresi i pensionati e gli anziani, non considerati dalle statistiche ufficiali. Ma il distacco dal lavoro - come attività e come pratica "regolare" - risulta, comunque, largo. E crescente.

Così, non sorprende che quasi 6 italiani su 10 non mostrino alcuna fiducia nel futuro. E che questo atteggiamento divenga particolarmente esteso - e quasi "doloroso" - tra coloro che hanno familiari "senza lavoro".

Il lavoro degli italiani, comunque, appare a tutti, anche agli occupati, "spezzato". Una condizione tradotta e narrata con termini diversi. Il 18% degli intervistati definisce il proprio lavoro: "flessibile". Il 12%: "temporaneo". Il 27%: "precario". Di conseguenza, solo il 41% si sente (al) "sicuro". E, tra i più giovani (15-34 anni), questa componente è ancor più ristretta. Si riduce a meno di un terzo (32%). Non si tratta di una grande scoperta, mi rendo conto. Da tempo sappiamo bene di vivere in una società "insicura". Dove il primo elemento di in-sicurezza è il "fondamento della nostra Repubblica". Il lavoro. Lo sappiamo bene e lo sanno bene, soprattutto, i più giovani. Eppure non ne sembrano particolarmente contenti. Semmai: rassegnati. Come la maggioranza degli italiani.

Non per caso, si assiste a una rivalutazione delle professioni "stabili", alle dipendenze di grandi imprese oppure nell'impiego pubblico. Insieme, oggi raccolgono la preferenza di metà degli italiani (con un incremento di 10 punti, rispetto al 2009). Mentre, nello stesso arco di tempo, hanno perduto appeal il lavoro autonomo e le professioni libere. A differenza di pochi anni fa, dunque, l'Italia, dunque, non sembra più un Paese dove tutti, per sé e i propri figli, ambiscono a un futuro da imprenditori, artigiani o da liberi professionisti. Cercano, piuttosto, un lavoro, toutcourt. Un lavoro che duri.

Parallelamente, sono cambiati, in modo profondo, i requisiti del lavoro "desiderato". Poco più di dieci anni fa, prima della crisi, la maggioranza degli italiani cercava nel lavoro la "soddisfazione" e un buon clima di relazioni. Considerava, cioè, il lavoro come fonte di auto-realizzazione e di affermazione. Oggi, invece, contano soprattutto la "sicurezza", la "continuità". E poi il reddito, lo stipendio. Il lavoro è, anzitutto, necessità e stabilità.

D'altronde, l'ho già detto e non certo per primo, viviamo nell'età dell'incertezza. E nei tempi incerti, di fronte alle difficoltà economiche e del lavoro, di fronte ai problemi e all'inquietudine che annebbiano il futuro, le persone limitano e accorciano il loro orizzonte. Non solo nel tempo. Anche nel contesto - sociale e territoriale. Così, oggi gli italiani cercano ancora e appigli intorno a sé. E per sopportare i rischi del "lavoro spezzato", per tutelare i lavoratori, non si affidano né allo Stato né agli enti locali. Neppure ai partiti - di destra, centro, sinistra: non fa differenza. Qualcuno, semmai,

guarda ai sindacati. Ma sono pochi: meno di 2 su 10. Il primo guscio, il primo rifugio, per oltre un terzo degli italiani, resta - non occorre neppure dirlo - la famiglia.

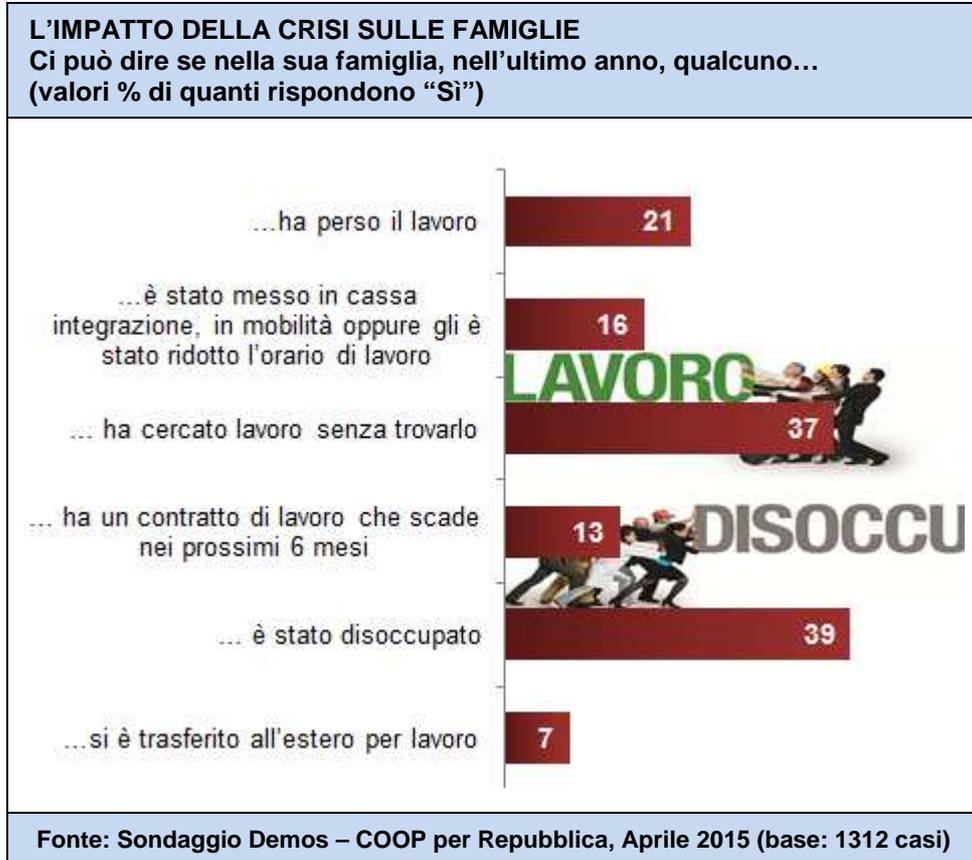
Per questo oggi, Primo Maggio, si celebra il valore del Lavoro e dei Lavoratori. Ma, nel nostro Paese, anche della Famiglia. Per un legame stretto e, quasi, meccanico. Perché l'Italia è una Repubblica fondata sul Lavoro. E sulla Famiglia.

PRIORITÀ AL POSTO SICURO COSÌ LA CRISI OSCURA LA RICERCA DI SODDISFAZIONI

di Luigi Ceccarini

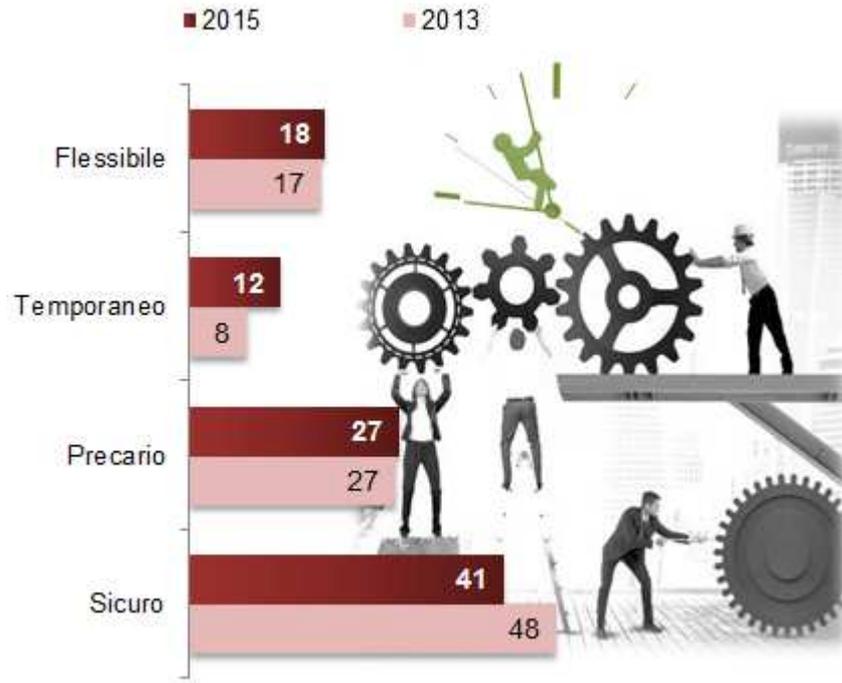
Come cambia l'immagine del lavoro preferito nelle opinioni degli italiani, segnati ormai da una lunga crisi economica esplosa nel 2008? L'Osservatorio Demos-Coop, svolto in occasione della festa del 1° Maggio, offre alcuni indizi su questo punto. Il rischio, ma anche l'esperienza diffusa, di perdere il lavoro mantiene alto il valore di un'occupazione sicura. Oggi 4 cittadini su 10 indicano quest'aspetto come la caratteristica principale del lavoro preferito. Ma erano meno di 3 su 10 prima della crisi. Appaiono, invece, in calo progressivo quanti cercano nel lavoro soddisfazioni (dal 44 al 29%). In altri termini: nel 2004 la realizzazione era un tratto anteposto alla sicurezza. Oggi, gli orientamenti si sono invertiti: la sicurezza è considerata l'elemento fondamentale del lavoro.

La geografia di questi atteggiamenti disegna un paese diviso, non solo sulle opportunità concrete, ma anche sulle rappresentazioni sociali. Così un «buon stipendio» viene indicato con più frequenza dagli abitanti delle regioni meridionali (dove sono più diffuse situazioni di povertà). Il carattere del lavoro «sicuro» accomuna invece i cittadini del Centro e del Sud. Gli aspetti «espressivi» e «relazionali», infine, vengono maggiormente valorizzati nel Nord. Dove, nonostante le difficoltà, la situazione era e rimane sicuramente meno difficile e la crisi ha prodotto effetti meno pesanti. Inoltre, gli uomini si distinguono per apprezzare maggiormente la retribuzione economica. Mentre le donne mirano ad un lavoro sicuro. Ma è interessante considerare gli orientamenti dei giovani. Distinguendo gli studenti dai giovani lavoratori emergono opinioni diverse. L'esperienza lavorativa si accompagna alla valorizzazione di aspetti legati alla sicurezza, sul piano della retribuzione economica (24% vs 15%) o della stabilità del posto stesso (41% vs 32%). Gli studenti invece danno ancora maggiore importanza ai tratti espressivi. Pensano, cioè, ad un lavoro che dia loro soddisfazioni (44% vs 28%). Il Jobs act, al momento, non pare convincerli. La metà degli studenti (48% vs 32% dei giovani lavoratori) ritiene che non cambierà le opportunità di lavoro. Il 29% dei giovani lavoratori (vs 19% degli studenti) pensa invece che produrrà effetti negativi. Il lavoro, dunque, è sempre al centro dei sogni e delle preoccupazioni degli italiani. Ma suscita sentimenti, e risentimenti, diversi dal passato recente.



L'IMPATTO DELLA CRISI SULLE FAMIGLIE IN BASE ALL'AREA GEOGRAFICA					
Ci può dire se nella sua famiglia, nell'ultimo anno, qualcuno... (valori % di quanti rispondono "Sì")					
	Area geografica				TUTTI
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
...ha perso il lavoro	19	17	16	26	21
...è stato messo in cassa integrazione, in mobilità oppure gli è stato ridotto l'orario di lavoro	20	16	18	12	16
... ha cercato lavoro senza trovarlo	28	21	34	49	37
... ha un contratto di lavoro che scade nei prossimi 6 mesi	12	15	12	13	13
... è stato disoccupato	28	28	30	52	39
...si è trasferito all'estero per lavoro	4	8	6	10	7
Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Aprile 2015 (base: 1312 casi)					

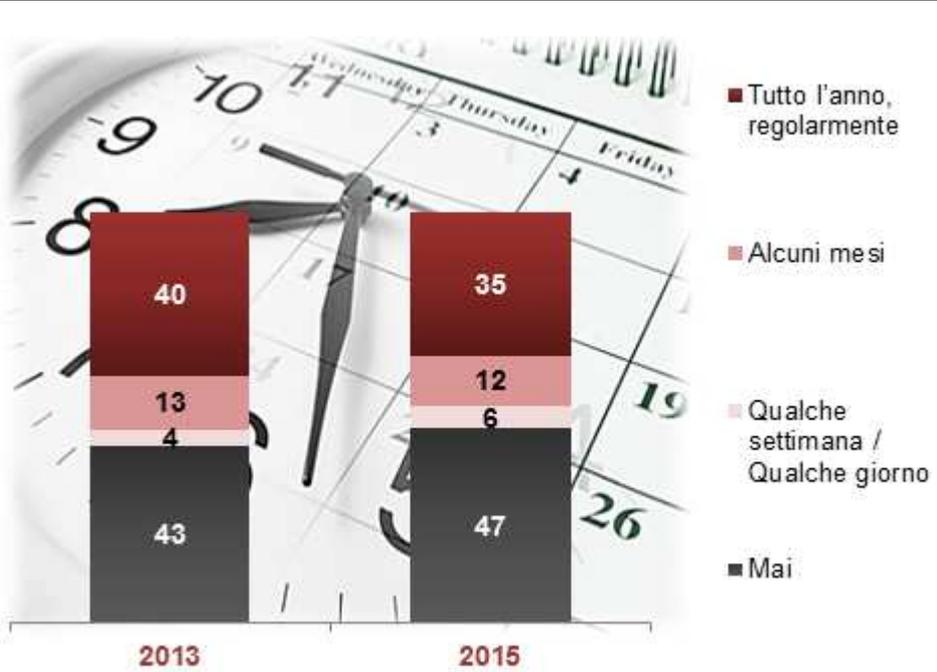
DEFINIZIONI DEL LAVORO
Come considera il suo lavoro?*
(valori % della prima scelta)



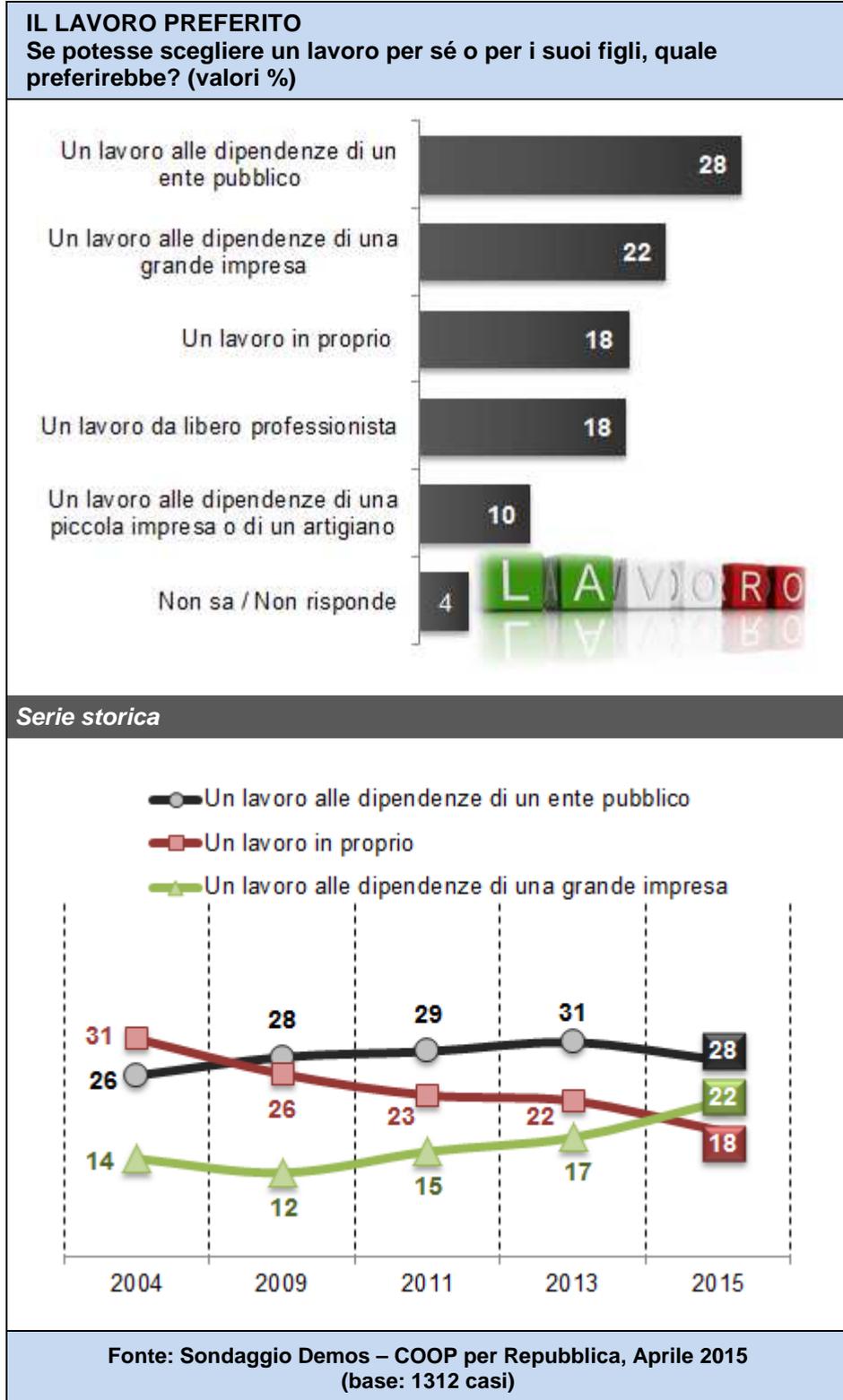
* Domanda posta solo a coloro che lavorano.

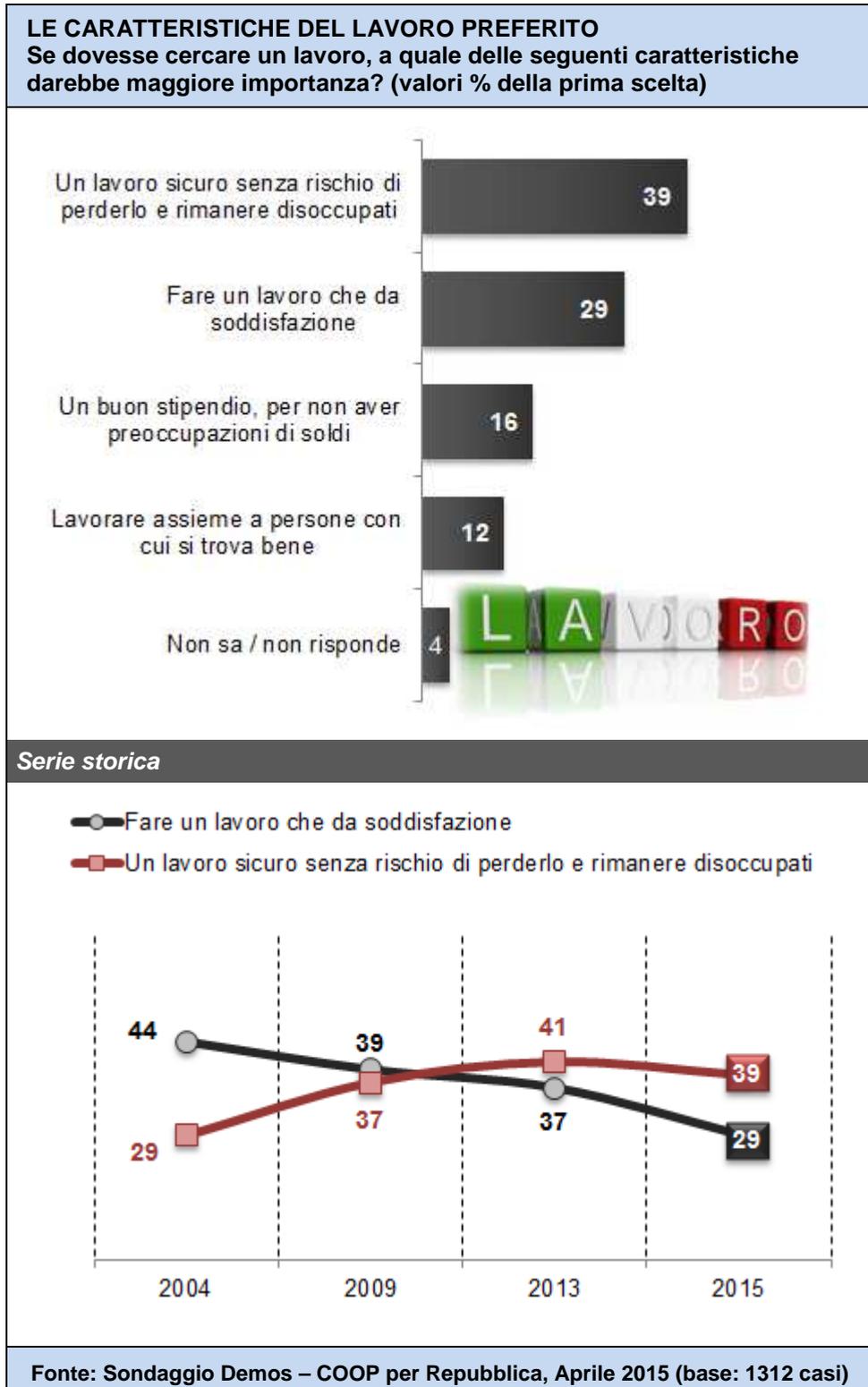
Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Aprile 2015
(base: 1312 casi)

IL TEMPO DI LAVORO
 Indipendentemente dal tipo di contratto o anche senza contratto, nel corso dell'ultimo anno quanto tempo ha lavorato?
 (valori % – Confronto con 2013)

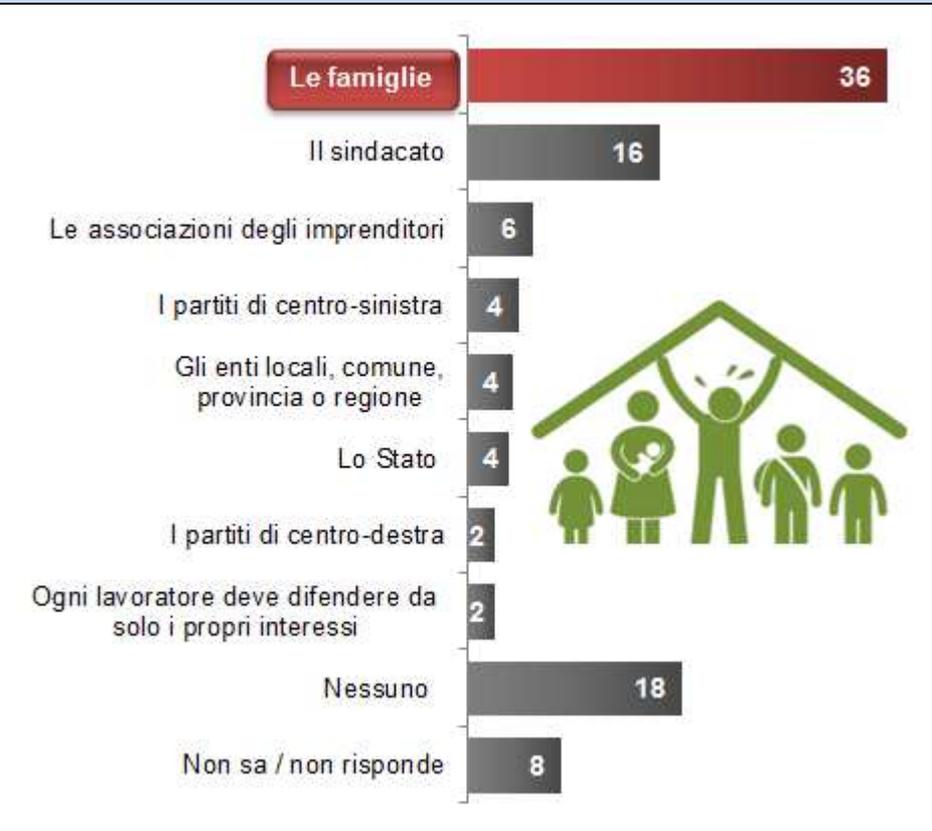


Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Aprile 2015 (base: 1312 casi)

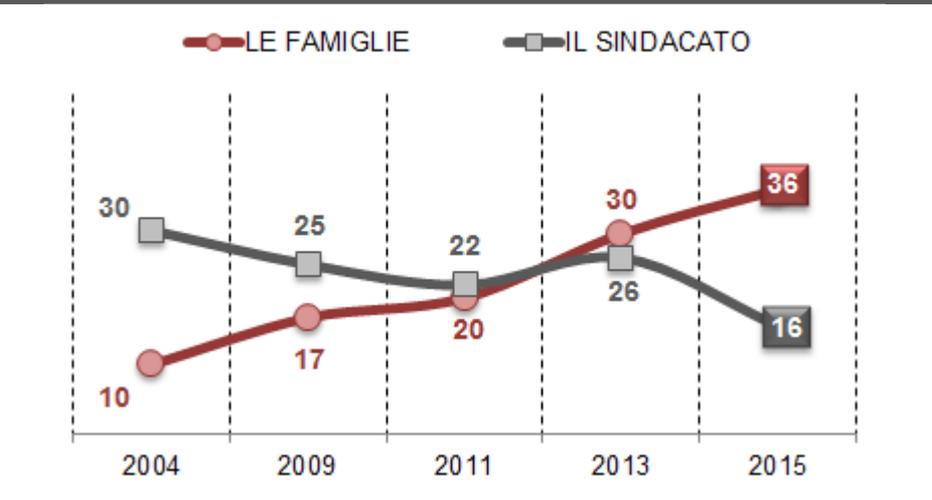




CHI TUTELA I LAVORATORI?
A suo avviso, oggi, chi difende di più gli interessi dei lavoratori?
 (valori % della prima scelta)



Serie storica



Fonte: Sondaggio Demos – COOP per Repubblica, Aprile 2015 (base: 1312 casi)

GLI EFFETTI DEL JOBS ACT

Secondo lei, la riforma del mercato del lavoro prevista dal Governo, chiamata Jobs Act, produrrà effetti... (valori %)



